

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

S'invitano i sig. Abbonati fuori di città, che sono in arretrato di pagamento di farlo il più presto possibile, inviando l'importo mediante Vaglia postale.

LA POLIZIA IN ITALIA

STUDI E PROPOSTE

A S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

Col numero d'oggi diamo principio alla pubblicazione di una serie di lettere, scritte da persona molto competente pel posto già occupato, intorno ai provvedimenti di pubblica sicurezza; questione vitalissima e della quale sarà chiamata la Camera a pronunciarsi fra non molto tempo: tanto più che già è corsa la voce che il ministero voglia fare questione di gabinetto pel contro progetto della Commissione.

LETTERA I.

Io non starò a cantar le vecchie storie; perchè anzitutto solo Aleardi sa cantarle e cantarle bene, ed io non farei che suonare, e poi a che gioverebbe? Il passato non è il suo dominio.

Non Le dirò dunque, Eccel. come la polizia italiana abbia a vincere nei pregiudizi dei popoli quelle infelicissime e sciagurate tradizioni che le lasciarono le polizie dei cessati governi, e che quindi le fa mestieri essere tanto al di so-

(4) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA'

Nel mentre che io passava portando la mia parte di tenda, e che il clarinetto ed il tamburro suonavano, colla loro solita gajezza, alla testa di noi affaticati, all'improvviso intesi una voce al disopra della mia testa, una voce di donna forte e chiara. Com'egli è brutto quello là! essa gridava ridendo: la sua figura per sé sola è una caricatura. Egli farebbe morire dalle risa anco i cani della strada. Zitto, disse un'altra voce. Forse egli può sentire, ed ha l'aspetto così affaticato!

La prima voce saltò fuori più forte: « Bah! egli è troppo brutto! Perchè mai Dio mette egli al mondo esseri simili? »

E un ramoscello di Lilia mi sfiorò il viso d'una carezza singolarmente fresca e soave. Quella che parlava così forte me l'aveva gettato nella sua beffeggiante allegria. C'era sopra una farfallina ed un'ape dorata. L'ape s'arrestò sulla mia mano per lo spazio d'un secondo, poi

pra della censura, e tanto esemplare, da far tacere le memorie e i pregiudizi del popolo. Non Le dirò neppure, perchè dovrebbe saperlo, che dal 1860 in poi, per non risalire più in su, il governo non si diede molto pensiero di questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione, e lo lasciò andare alla peggiore; anzi, seppure fece qualche cosa, come al solito fece male; e le modificazioni, gli organici nuovi furono altrettante calamità che piombarono adosso alla infelice sì, ma sventurata polizia d'Italia, che, a dirla qui fra noi, Eccellenza, nel *Bacchiglione* dell'amizizia, non avea proprio bisogno d'essere guastata, perchè lo era di già abbastanza.

Eccellenza, non Le dirò adunque tutto questo: Sulle corbellerie degli altri ministri che La precedettero, ed anche sulle sue (perchè Ella fu pur troppo altra volta ministro dell'interno) tiriamo un velo — occupiamoci del presente, e mi sia tanto cortese d'osservare con me, con occhio spassionato, questa povera polizia.

Ahimè! Eccellenza, non vede com'è malata? Il Lanza, che pur era un medico, la condusse a mal partito — (del resto già non c'è da formalizzarsi! ai medici ciò tocca di spesso!) — Proviamoci noi, che non siamo seguaci d'Ipocrate nè l'uno, nè l'altro. Chi sa che con un poco di buona vo-

lò via; la farfalla rimase attaccata ai fiori. Io alzai gli occhi, ella s'appoggiava al vecchio muro muscoso, i rami del Lilia s'inroccavano al disotto, al disopra e tutto intorno di essa; i suoi capelli d'oro brillavano al sole; ed un grappolo di Lilia le stava nel petto... Ma perchè ve la dipingerò! Pensate solamente a quella donna che, per voi, fra tutte le donne rappresentò l'amore.

Essa non era che una figlia del popolo, un'orfana, che modestamente vestita, si riposava del suo lavoro della giornata, osservando i passanti dal disopra del muro. Per me essa divenne l'universo.

Cosa strana! Noi vediamo migliaia di volti, sentiamo migliaia di voci, incontriamo migliaia di donne con un fiore nel petto, un sorriso negli occhi, ed esse non ci commovono.

Ma poi una ne passa, che è per noi la vita e la morte, e che gioca con questa e con quella così storditamente, con un fanciullo coi suoi balocchi, essa non è nè migliore, nè più bella delle sue precedenti, e non per questo senz'essa il mondo sarebbe vuoto per noi.

Io continuai il mio cammino tenendo

lontà non si riesca a sanarla? E qui, Eccellenza fin dal bel principio, si armi di coraggio e stia un po' a sentire delle verità vere circa il compito di una polizia bene ordinata in un governo rappresentativo. So che le verità le suonano male all'orecchio per chi non ci è avvezzo, essendo sistema del ministero del regno d'Italia d'ingannare e d'essere ingannato; ma per una volta tanto, la verità non Le farà grande pregiudizio.

La polizia è il complesso di quei funzionari che sono incaricati di vegliare all'osservanza delle leggi, tutelare l'ordine pubblico, prevenire i reati, e scoprire gli autori, e fornire al potere giudiziario gli elementi per la punizione dei colpevoli.

Ella dirà che la definizione pecca in lunghezza; verissimo, ma almeno è completa e non è oscura, due qualità che non tutte le definizioni posseggono.

E mi premeva di definire chiaramente le vere attribuzioni della polizia, perchè Ella poi non avesse a darmi su la voce quando verrò alle conclusioni.

Ed alle conclusioni ci sono subito con sua licenza, perchè io vado per le spiccie.

Dunque (ecco la conclusione) dunque la polizia per eseguire il suo compito, e per non mancare al proprio mandato secondo i più elementari dettati di diritto am-

ministrativo, deve tenersi estranea da tutto ciò che, con vocabolo pessimamente appropriato, ma consacrato dell'uso, si chiama *politica*. Solo a questo patto sarà rispettabile e rispettata, temuta dai malvagi, benevista dagli onesti. Che se la polizia sarà uno strumento di oppressione, di spionaggio politico, di reazione, di inquisizione in mano al governo, sarà odiata, e sprezzata anche là dove facesse soltanto il proprio dovere. Se ciò succeda in Italia, lascio a lei, Eccellenza, il confessare, non a me, che non esigo tanto, ma a sè stesso ed alla sua coscienza di commendatore.

Dunque anzitutto poniamo la base che la polizia, per riabilitarla, e sanarla, converrà anzitutto rimetterla sulla sua strada vera, e farle raggiungere quell'unico obbiettivo per il quale essa è fatta, e che ottimamente si compendia nelle due parole: *Sicurezza pubblica*, colle quali appunto si denomina quel ramo d'amministrazione. E in queste due parole non trova posto certamente il compito di ricercare colle più vergognose indagini, chi sieno p. e. i corrispondenti del *Bacchiglione*, nella speranza di trovarvi qualche Tizio da colpire, o da inscrivere nel libro nero! — Ciò non è Sicurezza pubblica; si chiama: vessazione privata. Ma di ciò basta!

Ella ha capito quello che ho

Vi passeggiavi in lungo ed in largo tutta la notte, ed al levare del sole domandai ad uno scalpellino, che si recava al lavoro, qual gente dimorava dietro quei muri in rovina. — Nessuno, egli mi rispose, essi sono i muri d'un antico giardino di convento, dove ora tutti vanno a passeggiare a lor talento. Io non gli rivolsi altre domande. Uno strano silenzio, una timida nuova pesavano su di me.

Ritornato nel miserabile piccolo albergo, dove la compagnia avea trovato alloggio, tornai nella mia soffitta per contemplare e baciare a mia voglia il ramoscello di Lilia. E mi pareva che il mio destino vi fosse in qualche modo attaccato. Io l'avea messo nell'acqua ed all'ombra, ma di già esso era appassito, e la gialla farfallina era morta.

Tutta la giornata studiai di scoprire la donna che me l'avea fatto cadere con sì acerbe parole, ma non ne venni a capo. Era festa grande, le strade erano piene di gente riboccanti di bandiere, di banderuole, di fanciulli in vesti bianche, di piccoli cherubini, la fronte cinta di primaverili corone; ma fra cotanti visi

voluti dire, e non desidero di più.

Intesi su questo principalissimo punto tiriamo innanzi....

Ma m'accorgo che per una lettera, ad una Eccellenza che ha i suoi preziosi quarti d'ora occupati a guidare il carro dello Stato (magari nel fosso!!) questa mia è già troppo lunga. Per oggi smetto.

Quanto prima ne riceverà un'altra. Mi creda

suo devot.

C.

L'ELEZIONE DI FERRARA

Il corrispondente ferrarese della *Patria* rende conto dei lavori elettorali del collegio di Ferrara:

« Si sono tenute adunanze preparative per discutere intorno all'elezione del deputato del nostro 1° collegio. I governativi, che sulle prime pareva pensassero all'ex deputato Tenani, ora sembra si raggruppino attorno al nome del gen. Carini. La democrazia invece si trova più innanzi nel lavoro elettorale. È omai certo ch'essa porterà a candidato l'egregio ex prefetto di Palermo, conte Gioacchino Rasponi. A giorni uscirà l'*Indipendente*, giornale dell'associazione democratica. Per esso verrà agevolato il buon successo dell'elezione, se si deve argomentare dall'esito che il medesimo, nato nell'ultimo periodo elettorale e morto dopo la nomina del compianto Giuseppe Carcassi, procurò al lavoro dell'opposizione. *Hoc est in votis.* »

LE IMPOSTE DI NAPOLI

Ieri l'altro pubblicammo un quadro comparativo del prodotto della imposta sulla ricchezza mobile nelle grandi città del regno.

Dobbiamo aggiungere oggi come appendice una circostanza di fatto che riguarda la nostra città esclusivamente.

Ognuno ricorda lo zelo esagerato con cui il sig. Giovanelli si adoperò per porre a dovere i contribuenti napoletani che non volevano pagare sif-fatta imposta.

Gonfiò i ruoli a modo suo, lanciando a migliaia le lire d'imposta sopra contribuenti che o nulla erano tenuti a pagare, o appena poche lire.

Ma il direttore generale delle imposte dirette fu contentissimo: egli vide

non trovai quello che cercava. Ella doveva però esser colà, ma per una causa o per l'altra mi sfuggiva.

Venne la notte, ed io risalii sul palco, sempre perseguitato dalla sua immagine. Che cerchi tu adunque, Piccinino? mi chiedevano i miei camerata. Io mi misi a ridere e risposi: una fronda di Lila, eglino credettero ad uno scherzo, essendochè dappertutto nella città le Lila bianche e cilestri in quell'ora servivano di ricovero agli uccelletti.

Mi ricordo bene la commedia che si recitava in quella sera. Io era incaricato della parte principale, la parte d'un ciabattino di villaggio che, vecchio ed infermo, ama una bella e maliziosa fanciulla; passione ridicola e disprezzata, che lo fa diventare il canzonato da tutta la gioventù del paese. Cotal parte era molto comica e mi conveniva a meraviglia, e la disimpegnava sempre facendo pazzamente ridere il pubblico. Questa volta l'interpretai in maniera affatto differente. Le parole: com'egli è brutto: — mi ronzavano negli orecchi sino a stordirmi.

Mi fu fatto un rumoroso benvenuto,

i ruoli di Napoli cresciuti di alquanti milioni e fu felice di poterli far iscriver nel bilancio preventivo dello Stato come un'altra pietra aggiunta all'edificio del pareggio!

Il Giovanelli però andò via ma non fu possibile raccapezzarsi più nell'ufficio dell'agenzia. Lo scompiglio era divenuto colossale. Bisognò rifarsi da capo per ridare ai ruoli trasformati in paradosso quel poco di serietà che era costata la fatica di molti anni. Ed il frutto di questo lavoro di ricostruzione paziente è stata la cancellazione, per ora, di non meno sette milioni d'imposta! nell'ultimo biennio.

Ciò non pertanto si è verificato un fenomeno inverso che ci piace constatare ad elogio di tutti, contribuenti ed agenti fiscali, ed è che mentre in detto biennio si cancellavano sette milioni senza criterio scritti su quei ruoli dal Giovanelli, ve se ne scrivevano altri cinque reali, effettivi, di sincera esazione, accordati amichevolmente tra l'agente d'imposta ed i contribuenti senza trafila di Commissioni o di vessazioni e senza giudizio. (*Pungolo di Napoli*).

Nuova circoscrizione Giudiziaria

Da una corrispondenza romana al giornale *Il Roma* di Napoli rileviamo che nel progetto della nuova circoscrizione giudiziaria, preparato dal ministero, sarebbero state soppresse parecchie preture in Lombardia, nel Veneto, e nell'Italia centrale; la Toscana avrebbe perduto la Corte di appello di Lucca, e Ancona la sua.

I PROGETTI DI GARIBALDI

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo informati che l'on. ministro dei lavori pubblici ha dichiarato al generale Garibaldi di esser pronto ad accordargli la concessione del porto di Fiumicino, salvo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici quanto al progetto e alcune modificazioni al capitolato proposto. Il generale Garibaldi ha aderito. Però il Consiglio superiore dei lavori pubblici crede che il progetto del porto per essere attuabile, debba venir molto corretto e il progetto del Consiglio è stato rimesso al generale.

Ci si annunzia pure che in seguito ad osservazioni fattegli da rappresentanti del Municipio e della Provincia rispetto al disegno di deviazione del Tevere, il generale, aderendo al loro

perciochè la commedia era in voga, ed io pur amo. La presunzione, la stravaganza amorosa d'un essere senza gioventù e privo di grazia è stato sempre il tema deriso e favorito dal pubblico. Cotanto acciecamo è ridicolo senza dubbio; ma eppure son solo i più giovani ed i più belli che sentono più vivacemente? Io non so chi di me si era impossessato: fatto sta che di colpo viddi quella situazione in una nuova maniera. La parte era schiettamente comica, lo ripeto, ed io era sempre stato un attore comico; non monta, io cambiai, e la parte e me con essa.

Un impulso più forte che la mia volontà mi fece trasformare quel figuro grottesco in un personaggio infinitamente più grande, più nobile, più mesto del povero sciocco, che sino allora mi era compiaciuto di esporre all'ilarità del pubblico. Io non vi spiegherò come ciò avvenne; in nulla alterai l'azione, non sostituii una parola all'altra, e contuttociò la mia parte cessò d'essere assurda e disprezzabile, e essa divenne appassionata, seria, e quasi eroica. Cotal sfortunato e per natura disgraziato, non aveva egli

Consiglio, stia studiando il progetto di un canale di derivazione, come era già stato proposto, siccome mezzo di rendere l'impresa più facilmente effettuabile, perchè assai meno dispendiosa.

Credesi dalla *Nazione* che lo svolgimento del progetto stesso sarà messo all'ordine del giorno per la ventura settimana, e che il generale dichiarerà in tale occasione non aver egli bisogno di donazioni, nè di pensioni, amando vivere modesto; ma chiedere quella somma, destinata ad un'opera di pubblica utilità, come un benservito dell'Italia.

Garibaldi e le Società di salvataggio

Il generale Garibaldi ha indirizzato al deputato Tamaio la lettera seguente:

« Mio caro Tamaio, « Fra le istituzioni che onorano l'umanità, e che già esistono fra le varie nazioni marittime, una delle più benemerite è il salvataggio dei naufraghi. Tale prezioso costume mancava all'Italia, ed io fo appello ai miei concittadini, acciocchè s'incoraggi colla partecipazione d'ognuno cotesta utilissima istituzione già iniziata da patrioti distintissimi, fra i quali voi primeggiate.

« Un piccolo contingente federativo annuale basterebbe a questo intento e quante lagrime risparmierebbe nel mondo. Sono

« Vostro: G. Garibaldi. »

Il porto franco a Genova

Una notizia dell'*Opinione* assicurava che si erano appianate le difficoltà sorte per la cessazione del porto franco.

Questa notizia si fondava esclusivamente su questo, che cioè, dal 25 al 27 aprile erano state presentate alla Dogana 325 dichiarazioni per merci esistenti nel porto franco stesso.

Ora, una lettera della commissione dei commercianti di Genova, indirizzata all'*Opinione* stessa, dichiara che le difficoltà, che si vollero appianate, sussistono integralmente.

« Si tratta di difficoltà d'ordine pubblico — dice la commissione — o di difficoltà commerciali? »

« Quanto alle prime, esse non sono mai sorte seriamente in Genova perchè la commissione dei commercianti si è mantenuta fedele ad una linea d'opposizione dignitosa e legale, e fu pronta ed energica nello scongiurare gli atti inconsulti e le dimostrazioni di piazza.

un cuore suscettibile d'amore infinito e d'infinito dolore, un cuore più sincero, più fedele e più desolato che tanti altri che battevano attorno di lui rigogliosi di gioventù? ed il mondo se ne faceva di lui un giocatolo, ed era berteggiato da quella stessa creatura, per la quale volentieri egli avrebbe sofferto mille morti!

In cotesto c'era veramente di che ridere!

Fu in questo modo che io intesi la mia parte, e che recitai. Terminata la commedia guardai, per la prima volta durante la serata, gli spettatori; osservai che tutti erano silenziosi e commossi, e m'accorsi con sorpresa che io, il buffone al lor soldo, li avea fatti non già ridere, ma piangere. Essi non si rendevano perfettamente conto di ciò che provavano, solamente lo strano legame che unisce l'attore al pubblico era causa, che il dolore vago e profondo che mi soffocava, era passato in essi.

Che mai ti sopravvenne, Piccinino? mi chiesero i collega, affollandomi attorno. Io ripresi a ridere quantunque avessi il cuore oppresso, e gli occhi umidi, e risposi: ne è colpa questo ramoscello di Lila.

« Non possono dunque essersi appianate difficoltà che sotto questo punto di vista non esistevano.

« Ma il suo corrispondente adduce come prova delle appianate difficoltà il fatto di 325 dichiarazioni presentate alla dogana dal 25 al 27 aprile. E da questa induzione, che si riferisce evidentemente a difficoltà commerciali, traspare un giudizio che noi dobbiamo dichiarare infondato.

« In un paragrafo dell'ordine del giorno votato nell'adunanza dei commercianti tenuta il 26 aprile è detto apertamente che essi dichiarano di sottomettersi all'obbligo delle dichiarazioni « unicamente perchè convinti che « il governo, usando della forza, ap- « plicherebbe con vigore le penalità « esorbitanti comminate dal regola- « mento che accompagna la legge di « soppressione, dichiarando di voler « mantenere viva e concorde l'opposi- « zione legale fino a che non sia vo- « tata la legge Negrotto, invitando la « commissione a voler rimanere a suo « posto a tutela degl'interessi commer- « ciali così gravemente offesi. »

« Ciò basta a provare che le difficoltà di questo genere non sono punto appianate; esse crescono invece e cresceranno a dismisura, come già lo dimostra dolorosamente l'esperienza in questi primi giorni della soppressione ostinatamente compiuta.

« E queste difficoltà non cesseranno fino a che non si comprenda che il deposito franco di Genova non ha nulla di comune con le città franche o con altre privilegiate istituzioni; ch'era rivolta unicamente e con piena giustizia a sopprimere la legge 19 aprile 1875.

« E noi nutriamo fiducia che ciò abbia a comprendere il Parlamento, e che esso renda omaggio così ai principii di libertà commerciale, che con piena convinzione possiamo asseverare non lesiva agl'interessi della dogana, nella prossima discussione del progetto di legge sui depositi franchi, presentato dal deputato Negrotto.

« A questa condizione soltanto potranno essere appianate le difficoltà di cui ha fatto cenno il suo corrispondente. »

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Per cura dell'*Associazione del Progresso* fu stampato ed inviato ai deputati tutti della Camera la petizione riguardante gli ufficiali veneti.

Eglino dovettero credermi pazzo daddovero. Io stesso lo credeva.

Il direttore mi venne incontro, mi squadro con un'aria curiosa, poi, battendomi sulla spalla, lasciò scappare un'esclamazione di sorpresa.

« Io non mi meravigliò punto, se tu diverrai attore tragico; ma un'altra volta non far piangere tutto il pubblico quando gli si promette una buffonata. Il nostro mestiere è di far ridere, non dimenticartelo. » — Io mi tacqui; come mai avrei potuto spiegarli la rivoluzione che in me si era prodotta? Questo ramoscello di Lila.... ma chi l'avrebbe creduto? Ciò ch'è vero non lo si crede mai.

Avvenne che, malgrado il timore del direttore, il pubblico non si lagnò dell'emozione che gli si avea fatta provare, promettendogli di dargli spasso; la commedia gli piacque altrettanto sotto il nuovo aspetto, ed inoltre fu ammirata la varietà dei miei mezzi. Chi sa? dissero alcuni profeti: abbandonando il teatro, Egli potrà un giorno diventare celebre, ed andar puranco a Parigi. (continua)

— Nella seduta consigliare del 5 maggio fu revocata la deliberazione relativa al progetto della nuova via da s. Moisè a s. Maria Zobenigo.

TREVISIO. — La provincia di Treviso, in seguito ai nuovi ordinamenti scolastici, verrà partita in tre circondari; Treviso-Castelfranco, ispettore Pernigoni prof. Costantino con residenza a Treviso; — Conegliano-Vittorio-Oderzo, ispettore Scarola Luigi con residenza a Conegliano; — Montebelluna-Asolo-Valdobbiadene, ispettore Parlari dott. Jacopo con residenza a Montebelluna.

LEGNAGO. — Apertasi una sottoscrizione per istituire una biblioteca circolante si ottennero già 141 firme le quali da sole potrebbero bastare al suddetto scopo, ma si spera ancora di aumentarle.

MANTOVA. — Togliamo dalla *Favilla*: corre voce d'un fatto assai grave avvenuto l'altra sera nella nostra città. Si discorre di due cannonieri che avrebbero cacciato dalle mura verso la città un giovane per impadronirsi d'una donna che gli era a fianco. Questa notizia è data sotto riserva ed il succitato *Giornale* promise di parlarne con sicurezza.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* di ieri, per riparare ai vuoti del passato, ha un articolone « sulla riforma nell'ordinamento legislativo delle Società per azioni » lavoro del sig. A. Sacerdoti — lavoro che non deve essere molto breve.

Nella fine dell'appendice su Erminia Fua-Fusinato, poetessa di Padova, leggiamo il nome dell'autore, il prof. Sebastiano Scaramuccia di Vicenza. Non ci meravigliamo più se essa è consacrata... agli spiriti celesti.

— Nel *Giornale di Padova* troviamo un articolo firmato A. Ghinatti; il quale combatte contro lo *Scetticismo* e il *Suicidio*. Noi non possiamo che lodarne l'autore del buon intendimento e ci associamo a lui quando ripete alcune parole dell'Hugo, ma creda, sig. Ghinatti, il trattare certi argomenti per imprigionarli poscia fra due colonnine d'un giornale crediamo riesca più a male che a bene; di certi argomenti che scottano o dire niente o tutto, o quasi tutto, o facendo il riassunto del già detto da altri venirne a conclusioni pratiche; e da quanto abbiamo letto, il Ghinatti può farlo saggiamente: purchè non ci dica che la *virtù sta nella lotta* e non ci confonda la *vera fede coi miracoli*, questi distruggono quella. E così non ci rechi fra le principalissime cagioni ed incentivi al suicidio la lettura dei romanzi: noi conoscemmo un amico che non lesse quasi mai niente di moderno e quando si suicidò gli fu ritrovato sul letto il libro di Cicerone *De Officiis*: conoscemmo persone che si suicidarono e non sapevano leggere e non erano mai partiti dalla valle nativa, ove chi sapeva di lettera leggeva il *Guerino detto il meschino* o la *Storia Sacra* del Calmet. Vede, sig. Ghinatti, se certi argomenti scottano? E noi faremo punto, applaudendo sinceramente alla buona intenzione e alla onestà di lui.

Inganno e frode. — All'erta, o persone di buona fede, da qualche speculatore disonesto.

Un Tizio, di cui non facciamo il nome, presentavasi giorni fa ad una signora di sua conoscenza con dei biglietti del Monte di Pietà, e la persuadeva a comprarli dicendole ch'erano d'un'altra signora e che trattavasi di qualche abito di seta e d'altri effetti di valore. La signora lusingata dalla modicità del prezzo acconsentiva alla comprata dei biglietti, mandando tosto a recuperare i pegni. Ma qual disinganno, dopo ch'ebbe fra le mani gli oggetti, vedendo che non valevano nemmeno la metà di quello ch'essa aveva sborsato! Ma a questo punto il *cavaliere d'industria* non era ancor soddisfatto, egli trovò pure chi comperò per poche lire gli oggetti, guadagnandosi così anche la senseria.

Oh! i cavalieri d'industria!!

Il deputato Alvisi ci mandò stampati in un opuscolo i suoi discorsi pronunciati alla Camera nella tornata del 17 e 21 aprile p. p. Crediamo inutile parlarne dopo che i giornali ne fornirono un sunto ai lettori nel resoconto di quelle sedute parlamentari.

Gli argomenti con cui esso si oppose alla seconda parte del progetto della commissione, mentre dichiarava di accettare la prima parte senza riserva, sono trattati con grande vastità di dottrina e trovano la loro ragione nel grande principio del decentramento amministrativo!

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 7 maggio alle ore 7 pom. t. p. in piazza Unità d'Italia.

1. Polka — 2. Sinfonia *Zampa*, Herold — 3. Mazurka — 4. Coro ed aria *Rigoletto*, Verdi. — 5. Ballabile nella *Devadacy*, Dall'Argine. — 6. Potpoury *Giocoliera*, Frelík. — 7. Marcia.

Teatro Garibaldi. — *Una Famegia in rovina*, le *Teste vode*, *l'Avvocato Veneziano*, *Chi la fa l'aspetta*, *le Barufe in Famegia* — ecco le produzioni date finora dalla comica Compagnia Moro-Lin, e che popolarono il Teatro Garibaldi d'un pubblico scelto e numeroso.

Non tesi sociali, non ardui problemi legislativi o filosofici, non adulteri più o meno flagranti, nè Signore delle Camelie più o meno mascherate, e tuttavia (incredibile, ma vero) quanta attenzione, quanto diletto nel pubblico: quanti applausi agli artisti, e quanta arte, quanti insegnamenti!

Siano i bozzetti contemporanei e le commedie del Gallina e del Morelli, siano i lavori immortali del Molière veneziano, vengono interpretati dalla Compagnia Moro-Lin con tanta squisitezza d'arte, ed hanno tanto valore intrinseco, direi, tanto fascino che anche gli spettatori abituati a servirsi della commedia che si svolge sulle tavole del palcoscenico come d'un mezzo, apprendono a considerarla un *fine* e si sentono come incatenati al loro posto e non l'abbandonano che plaudenti e soddisfatti....

E ciò è quanto noi prevedevamo. *Hoc erat in votis*. Avanti, dunque, egregio Moro-Lin: l'arte, la vera arte vi saprà grado dei vostri sforzi, e con essa tutti gli appassionati cultori del teatro, che, fortunatamente, non sono pochi.

Rammentiamo ai nostri lettori (ed in modo specialissimo alle signore lettrici) che sabato prossimo avrà luogo la beneficiata della signora Moro-Lin con la commedia del signor Giacinto Gallina « *El Moroso de la Nona*. »

I meriti della valentissima attrice e della applaudita e nuova produzione ci sono arrischiati che avremo il piacere di registrare un bellissimo *teatro* ed un pienissimo successo.

E così sia.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Le Morbinose*, commedia in 5 atti in versi di Carlo Goldoni — Ore nove.

RECENTISSIME

— Entro 15 giorni i rappresentanti delle provincie presenteranno le proprie considerazioni sulla questione lagunare.

Quindi la Commissione riferirà al Consiglio superiore dei lavori pubblici; proponendo di nuovo l'invalveazione del Brenta.

— Il deputato Pissavini oggi raccomanderà alla Camera la petizione inviata dalla *Associazione del Progresso* per alcune emende sul progetto di legge riguardante gli ufficiali veneti.

La nuova circoscrizione amministrativa incontra la stessa sorte della circoscrizione giudiziaria. (*Tempo*)

Veniamo informati da persona che è in grado di saperlo positivamente, che l'on. comm. *Giuseppe Giacomelli*, deputato di Tolmezzo, non ha mai manifestato opinione contraria al progetto di legge pendente alla Camera per la reintegrazione degli Ufficiali Veneti e Romani del 1848-49.

Avendo data la notizia con ogni riserva, siamo lieti di poter oggi assicurare gli Ufficiali Veneti e Romani

che l'indicato progetto di legge non è combatutto dall'on. Giuseppe Giacomelli.

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio

L'elezione di Zogno che la Giunta proponeva di convalidarsi dà luogo ad un'altra proposta d'inchiesta parlamentare di *Comin* e *Cairolì* che, combatutta da Righi, Mosca, Puccioni, viene respinta. L'elezione quindi viene convalidata.

Proseguesi la discussione sollevata dalla risoluzione presentata da *Mancini* relativamente la condotta politica del ministero in materia ecclesiastica.

Villari dice di non volere applicare ai singoli casi particolari la legge sulle guarentigie e giudicare se in tutti venne osservata. Osserva che vi sono dei casi nei quali puossi dubitare della stretta osservanza della legge e sono troppo frequenti e diventano generali, pertanto crede di dovere chiedere se queste condiscendenze del governo, e suggerite da temperanza soverchia, debbano essere la regola costante; ovvero se ormai il governo non deve fare comprendere al clero che se sono sacri i diritti della chiesa sono pure sacri parimenti i diritti della società civile dello Stato.

Ora massimamente opina che sia necessario di scuotersi e di usare energicamente dei diritti pubblici facendo avvertire che la forza e l'influenza del clero non ostante lo scetticismo italiano è immensa, e valendosi d'ogni libertà concessa organizzarsi e penetra dovunque e raccoglie ajuti e compagni e apparecchiasi una lotta suprema inevitabile contro l'attuale società civile ed i principii di libertà ai quali questa sempre più va informandosi; cita l'esempio del lavoro del clero nella istruzione pubblica appuntando il ministero di debolezza, di condiscendenza colpevole e piena di gravi conseguenze nello applicare al clero le leggi sopra lo insegnamento. Egli vuole rispettato il clero, ma non lo vuole poco o nulla ossequiente ed anche contrario alla legge. Vuole maggiormente tutelata la società civile dalli attentati del clero od almeno posta in grado di resistere e di lottare da sè. Conchiude associandosi alla risoluzione del Guerrieri.

Bonghi risponde agli appunti di *Villari* circa l'insegnamento del clero. Passa in rivista le disposizioni della legge pubblica sull'istruzione che si dicono offese e violate, dimostrando che furono anzi osservate quasi sempre strettamente: rarissime volte e in pochi luoghi mitemente interpretate per assoluta necessità, perocchè il governo non trovavasi nel caso di surrogare in breve tempo e bene le scuole tenute dal clero. Aggiunge d'aver preparati gli elementi necessari per alcuni progetti che regoleranno meglio anche questa materia. Riguardo alla prevalenza che le scuole del clero prendono sopra le scuole laicali e i pericoli che ne derivano, dice di avere fermissima fiducia nel progresso e nella vittoria della ragione e dello spirito umano. Frattanto però vorrebbe che noi per primi avessimo fede nell'azione efficace e potente delle scuole da noi istituite e non dubitare punto e mai nell'avvenire immanicabile che esse preparano alle nostre generazioni. Esamina quindi le obiezioni e le accuse state fatte al ministero in proposito dell'interpretazione ed applicazione d'alcune disposizioni della legge sulle guarentigie, dichiarando minutamente il senso delle medesime e dimostrando come ogni atto del governo, nelle varie materie che vi sono relative, vi si conformasse.

Villari protesta che il suo discorso non fu un attacco contro il ministero, ma solamente un'esposizione dei fatti concernenti l'istruzione, la cui esattezza egli deve confermare.

La discussione è sospesa.

(Agenz. Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIO JANEIRO 4. — Apertura del Parlamento — Il discorso del trono esprime la fiducia che le questioni politiche economiche pendenti saranno prontamente risolte: constata che lo stato sanitario è migliorato e così l'ordine pubblico. Le trattative colla repubblica Argentina del Paraguay continuano, e danno a sperare un pronto risultato: insiste sui vantaggi della riforma elettorale. Dice che la mancanza delle braccia ai capitali è un grande ostacolo ai progressi dell'agricoltura. La situazione anormale delle diocesi Olinda e Para obbligò disgraziatamente il governo ad usare delle misure di repressione. Il discorso esprime la credenza che il Papa farà il possibile per ristabilire l'antica armonia; ma altrimenti egli calcola sul concorso del Parlamento per introdurre delle riforme di legislazione. Le entrate pubbliche equilibrano le spese.

Il discorso annunzia infine l'apertura della Sezione.

PARIGI 5. — Si assicura che Cabrera ricusò i titoli e le decorazioni che il governo era intenzionato di conferirgli.

BRUXELLES 5. — La voce di una nuova nota tedesca è infondata.

PARIGI 6. — Un decreto convoca per 30 maggio gli elettori di Lot e di Chere per eleggere i loro deputati. Il sotto prefetto di Bajona è destituito.

Floquet, radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

PARIGI 6. — Rettificando le asserzioni della stampa libera di Vienna sulle importazioni dei cavalli in Francia, i giornali constatano che durante il primo trimestre 1875 la Francia importò 3590 cavalli, mentre nello stesso periodo ne esportò 5782.

Hohenlohe è partito iersera per la Baviera.

BERLINO 6. — *Schwaloff* fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall'imperatrice al pranzo delle Loro Maestà. Egli ebbe delle conferenze con Bismark e Oubril. Stassera egli avrà un nuovo colloquio con Bismark, e quindi ripartirà per Londra.

LIEGI 6. — Una processione fu accolta con fischi. La piazza di S. Paolo fu invasa dalla folla. La polizia fece quattro arresti.

IN MACCHINA

LONDRA 6. — Il *Times* pubblica una corrispondenza parigina allarmante. Dice che il partito militare tedesco vuole la guerra colla Francia che ottenne una pace troppo favorevole e ristabilisce troppo presto le risorse finanziarie e le militari. Soggiunge che nell'abboccamento dell'imperatore Guglielmo coll'imperatore Alessandro tratterebbesi appunto la questione della pace o della guerra colla Francia. Il *Times* soggiunge: crediamo di servire alla causa della pace nel constatare la stravaganza degli umori di alcuni politici francesi. La Francia lavora per ristabilire la sua forza, ma non vuole la guerra. Non possiamo punto credere che una parte considerevole del popolo tedesco nutra l'unica idea di rompere la pace conclusa colla Francia, locchè sarebbe una violazione di diritto internazionale. Noi menzioniamo, continua il *Times*, queste voci solo per discreditarle.

ROMA 7. — La riunione dei deputati della maggioranza alla Minerva fu molto numerosa. Fu unanimamente dichiarato di volersi tenere stretta e concordare nell'appoggiare il ministero nella grave questione ecclesiastica.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

ARRIVO IN VENEZIA

(Vedi quarta pagina)

STABILIMENTO DI BACHICOLTURA

Milano Via degli Orti 31.

Il sottoscritto avvisa i signori Bachicoltori che tiene ancora disponibili **Cartoni originari giapponesi** a bozzolo verde delle più accreditate provenienze, al prezzo di **L. sette**, oppure a **prodotto** a condizioni da convenirsi. — Pelle trattative dirigersi in Udine dal Signor **OLINTO VATRI**, od in Milano dal sottoscritto.

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai *dessert* dei pranzi. Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfancia i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e fluxionii. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talora per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spazioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalla contraffazione, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con una piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anticolerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprindena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiale, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Bocciale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 1. giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernie**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di **questo sistema**.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II. verso le Procuratie Nuove.

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia li 3. maggio 1875.

TAMARINDO

SCIROPO CONCENTRATO

A VAPORE

PER CAFFETTIERI E PRIVATI

Bottiglia da Litro

PER LIRE 3

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini — Padova

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETARI BOLIVIANI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore dello stomaco, agendo sui nervi della via organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua. L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi del fogni pluviosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ALESSANDRO BEFAGNA GENOVA

Via Lagacio Num. 1

Fabbrica Turaccioli a Coltello

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.

Tip. Crescini